

Mappatura – Uguaglianza di genere negli sport europei

Prof. Gertrud Pfister

Dipartimento Scienza dello Sport e dell'Esercizio, Università di Copenhagen

Introduzione

Il presente studio si focalizza sulle proporzioni e le relazioni di genere nelle varie aree dello sport nonché in differenti regioni e Paesi. Il punto focale della mappatura riguarda il ruolo delle organizzazioni sportive, la partecipazione agli sport, i mezzi di comunicazione, la scienza dello sport, l'educazione fisica e la tifoseria sportiva.

Le informazioni che abbiamo raccolto si basano sui dati esistenti, principalmente sulle fonti di Internet, ma anche su pubblicazioni scientifiche e altro materiale come lo studio "Women in the 2000, 2004 and 2008 Olympic and Paralympic Games"¹ [*le donne nei giochi olimpici e paralimpici del 2000, 2004 e 2008*, N.d.t.] che punta l'attenzione sugli Stati Uniti ma per alcune questioni include anche altri Paesi.

Il ruolo delle organizzazioni sportive

Nello studio sulla leadership, abbiamo esplorato le relazioni di genere ai livelli più elevati negli enti governativi legati al mondo dello sport (organizzazioni sportive in determinati Paesi) in contesti internazionali, europei e nazionali.

A livello internazionale di associazione/federazione:

IOC

L'organizzazione sportiva più potente a livello internazionale è la IOC. Il Presidente della IOC è un uomo. Attualmente la IOC conta 112 membri di cui 19 donne. Inoltre, ci sono 28 membri onorari (di cui 4 donne) e un membro onorario uomo. Il numero totale dei membri della IOC è 141, di cui 23, ossia il 16 %, sono donne.

Esistono 25 Commissioni IOC e 6 di queste (il 24 %) non includono donne: il Comitato di revisione e controllo interno, la rappresentanza IOC nell'Ama, Agenzia mondiale anti-doping, la Commissione marketing, la Commissione per la Filatelia, Numismatica e Memorabilia Olimpica, la Commissione per la radio e la televisione e la Commissione per i diritti televisivi e dei nuovi media.

Tre (12%) delle 25 commissioni sono guidate da una donna: la Commissione di coordinamento per Rio de Janeiro 2016, la Commissione di valutazione (che valuta le richieste delle città di ospitare i giochi) e la Commissione "Women and Sport". 21 (l'84%) delle commissioni contano meno del 25% di membri donne. Soltanto la Commissione "Women and Sport" ha una maggioranza di donne: il 55% è di sesso femminile e il 45% maschile (si veda la lista delle commissioni e dei loro membri alla fine del documento).

Paralimpici

Il **Comitato Paralimpico Internazionale (IPC)** è guidato da un presidente uomo. Il suo consiglio comprende 14 membri (incluso il presidente) – il presidente è un uomo, 11 dei 14 membri sono uomini, ciò significa che la percentuale femminile nell'IPC è del 21%.

L'IPC ha istituito cinque consigli che sono responsabili di aree e gruppi specifici. Il Consiglio degli Atleti (10 membri, 50% uomini e 50% donne), il Consiglio delle Organizzazioni internazionali dello Sport per i Disabili (IOSD) (8 membri, 75% uomini e 25% donne), il Consiglio Regionale (9 membri, una posizione vacante; 71% uomini e 29% donne), il Consiglio dello Sport che rappresenta i vari sport (32 membri; 75% uomini e 25% donne). Il Comitato di gestione del Consiglio dello Sport conta 4 membri, 2 uomini e 2 donne).

In totale questi consigli possiedono il 69 % di uomini e il 31 % di donne. Tutti i presidenti sono uomini.

Sport Accord – la federazione ombrello delle federazioni sportive internazionali

Nel 2009, l'Associazione Generale delle Federazioni Sportive Internazionali (GAISF), ha deciso una riorganizzazione dell'associazione e ha adottato un nuovo nome. "SportAccord" ha come obiettivo "unire, sostenere e promuovere i suoi membri, ossia le federazioni e le organizzazioni sportive internazionali, nel coordinamento e nella protezione degli scopi e degli interessi comuni, nella comunicazione e nella cooperazione e al tempo stesso, nella salvaguardia e nel rispetto della loro autonomia²". Lo Sport Accord possiede solo una direzione maschile: il presidente è un uomo così come i sei membri del consiglio.

Federazioni Sportive Internazionali

Abbiamo analizzato 73 Federazioni Sportive Internazionali: 33 federazioni di "sport ufficiali" (secondo la terminologia IOC recuperabile sulla pagina web dell'organizzazione), 34 di "sport riconosciuti" e 6 di "altri sport".

In tutti i consigli direttivi delle Federazioni Sportive Internazionali le donne sono grosso modo una piccola minoranza con due eccezioni: il netball e il softball che sono sport puramente femminili. 9 federazioni su 33 di "sport ufficiali" (il 27%) non hanno nemmeno una donna nei loro consigli (tiro con l'arco, bob, box, canoa, ciclismo, calcio, pallamano, pentatlon moderno e sollevamento pesi). Tra gli "sport riconosciuti" ci sono 10 federazioni (29%) che hanno consigli direttivi "esclusivamente maschili" (sport dell'aria, bandy, baseball, biliardo, cricket, floorball, salvataggio, polo, rugby e tiro alla fune). Dei 6 "altri sport" 2 federazioni non contano donne nei loro consigli (aikido e football americano).

In totale, delle 73 federazioni elencate nella pagina web della IOC, 21 di esse (il 29%) non hanno nemmeno una donna nei loro consigli. Nella stragrande maggioranza delle federazioni con un consiglio "misto", le donne sono pochissime. Nelle 63 di 73 federazioni (86 %) la percentuale delle donne è inferiore al 25%. La percentuale media della presenza femminile nei consigli direttivi di queste federazioni è del 9,75 %.

68 delle 73 federazioni sportive internazionali sono guidate da un presidente uomo. Solo in 5 federazioni (di piccola entità) il presidente è una donna (curling, equitazione, triathlon, bowling e netball).

Federazioni sportive a livello europeo

L'ENGSO (Organizzazioni Sportive Europee non governative) è un'organizzazione no profit. I suoi 40 membri rappresentano le organizzazioni sportive ombrello dei Paesi europei (Confederazioni Sportive Nazionali o Comitati Olimpici Nazionali). L'attuale presidente della ENGSO è una donna. 2 dei 9 membri del comitato esecutivo (compreso il presidente onorario) sono donne. Ciò significa che la proporzione uomini-donne nel comitato esecutivo dell'ENGSO è di 80% : 20%.

Federazioni sportive

A livello europeo abbiamo analizzato la proporzione di genere nelle posizioni dirigenziali di 52 federazioni sportive³. 20 delle 52 federazioni sportive europee, più di un terzo, non hanno donne nel loro consiglio direttivo (sollevamento pesi, taekwondo, vela, judo, pallamano, calcio, equitazione, canoa, wushu, tiro alla fune, sumo, rugby, racquetball, karate, golf, scacchi, biliardo, sport dell'aria, aikido e football americano). In 46 delle 52 federazioni, l'88 %, ha meno del 25% di donne nei loro consigli direttivi.

Netball e squash sono le uniche federazioni che hanno oltre il 50% di donne nei loro consigli direttivi; il consiglio del netball, sport per "sole donne", è composto esclusivamente da membri di sesso femminile. Alla guida della Federazione Europea di Squash ci sono principalmente donne: la proporzione uomo-donna è 43% : 57%. Due federazioni sportive europee (4%) hanno un presidente donna (netball e bowling) mentre 50 delle federazioni hanno un capo uomo (96%). In totale, ci sono 581 uomini e 72 donne (l'11 %) nei consigli direttivi delle 52 federazioni sportive europee.

Abbiamo selezionato 6 federazioni sportive per un'indagine più approfondita a livello europeo e nazionale. Tra questi sport ci sono attività che sono state considerate per uomini, per donne e neutre. Questi sport sono: calcio, sollevamento pesi, nuoto, tennis, atletica e ginnastica artistica. I dati dei 6 sport selezionati (calcio, sollevamento pesi, nuoto, tennis, atletica e ginnastica artistica) mostrano una tendenza simile rispetto ai dati di tutte le altre federazioni, le posizioni dirigenziali sono per la maggioranza "riservate" agli uomini. 5 delle 6 federazioni europee hanno meno del 10% di donne nei loro consigli (soltanto l'atletica ha il 67% di uomini e il 33% delle donne). Sia la federazione del calcio che quella del sollevamento pesi non hanno nemmeno una donna all'interno dei loro consigli direttivi.

Federazioni sportive a livello nazionale

Abbiamo analizzato le posizioni di comando nelle organizzazioni sportive degli 11 Paesi selezionati (i criteri di selezione erano in particolare dimensioni, regione, sistemi sportivi). Abbiamo scelto questi Paesi anche con l'intenzione di includere nazioni di diverse parti di Europa: Regno Unito, Germania, Francia, Austria quali Paesi dell'Europa centrale; Danimarca e Norvegia quali rappresentanti della Scandinavia; Italia e Spagna per l'Europa meridionale; Ungheria e Slovenia per l'ex blocco sovietico e i Paesi Bassi per il Benelux.

Le Federazioni ombrello nei Paesi selezionati

Negli 11 Paesi abbiamo analizzato 18 federazioni (alcuni Paesi hanno più di una federazione ombrello). I membri del consiglio delle federazioni sportive nazionali sono 201 uomini e 72 donne (il 79% e il 21%). Solo 3 delle 18 federazioni hanno un presidente donna: Norvegia (NIF) e Regno Unito (British Olympic Association, Princess Anne) e l'Alleanza Sport e Tempo Libero (ex CCPR).

6 sport selezionati negli 11 Paesi analizzati

Abbiamo analizzato la proporzione di genere nelle posizioni di comando di 6 discipline sportive negli 11 Paesi selezionati (vedi sopra). Come precedentemente menzionato, gli sport erano calcio, sollevamento pesi, nuoto, tennis, atletica e ginnastica artistica. In totale abbiamo esaminato i comitati esecutivi di 62 federazioni sportive nazionali.⁴

3 delle 62 federazioni sportive nazionali analizzate hanno un presidente donna (il 4,8%) i Paesi e gli sport con una donna come presidente sono: l'Austria per la ginnastica, la Germania per il nuoto e i Paesi Bassi per il tennis. Ma 12 delle 62 federazioni sportive (il 19%) non hanno nemmeno una donna nei loro consigli direttivi. In particolare le federazioni calcistiche sono guidate da comitati di soli uomini. Le federazioni calcistiche nazionali di Austria, Francia, Ungheria, Italia, Slovenia, Spagna e Regno Unito non hanno donne nei loro consigli direttivi.

Anche nelle 50 federazioni (l'81%) con donne in posizioni di comando, la presenza femminile rimane comunque una minoranza. 45 delle 62 federazioni sportive nei Paesi selezionati (il 73%) hanno meno del 25% di donne nei loro consigli direttivi. È importante notare che la Norvegia è l'unico Paese dove tutte e 6 le federazioni sportive hanno oltre il 25% di donne nei loro comitati esecutivi.

Sono solo 3 delle 62 federazioni che hanno circa il 50% di donne nei loro comitati esecutivi (Danimarca: ginnastica, Francia: nuoto e Norvegia: ginnastica).

Conclusioni

Le donne rappresentano una percentuale di minoranza nelle posizioni di comando in tutte le discipline sportive (fatta eccezione per gli sport esclusivamente femminili) a tutti i livelli e in tutti i Paesi. La punta della gerarchia sportiva, la posizione del presidente, è occupata da uomini tranne qualche rara eccezione. Ma non solo le donne, anche gli immigrati, sono emarginati dalle associazioni sportive. "Rispetto alle posizioni di comando, tutti i dati disponibili mostrano la netta sottorappresentazione delle minoranze etniche e degli immigrati⁵". La combinazione dell'essere donna con l'appartenenza ad una minoranza etnica riduce quasi a zero le possibilità di ottenere accesso ai consigli decisionali e ai comitati delle associazioni sportive.

Potenziati spiegazioni

La sociologia del lavoro, in particolare argomenti come la "segregazione di genere nel mercato del lavoro" e la "cultura di genere nelle organizzazioni", può fornire approcci teorici alla gerarchia dei sessi nelle posizioni dirigenziali nell'ambito dello sport.⁶

Gli studi condotti sul mercato del lavoro di genere indicano che l'impiego e le carriere dipendono dall'interazione tra domande, aspettative, certezze e ideali degli impiegati nonché dalle domande, dalle aspettative, dagli ideali, dalle competenze e dalle condizioni di vita del potenziale impiegato. Le domande e le aspettative delle donne potrebbero non soddisfare le domande e le aspettative degli impiegati che sono interessati ad un orario di lavoro pieno (o extra) e dell'impiegato flessibile che mette al primo posto il "suo" lavoro rispetto alla famiglia. L'integrazione vita-lavoro rimane un problema per molte donne. Pertanto queste posizioni di comando sul mercato del lavoro e nelle organizzazioni sportive saranno più accessibili agli uomini che alle donne. Le strutture e i processi nelle organizzazioni/posti di lavoro non sono "auto-evidenti" ma creati all'interno e attraverso processi discorsivi. Essi dipendono dalla "cultura" dell'organizzazione che decide non solo in merito all'organizzazione del lavoro ma anche in merito ai valori e agli ideali da seguire. Le culture delle organizzazioni favoriscono gli uomini in molti modi. Nella maggior parte delle organizzazioni il "capo ideale" è un

uomo, il cui impegno è dimostrato dall'intenso coinvolgimento e dalle lunghe ore lavorative nonché da uno stile autoritario di comando. Nelle organizzazioni sportive i capi ideali devono essere ragazzi con un importante coinvolgimento nello sport in termini di tempo e una vasta rete di conoscenze.

Esistono numerosi altri fattori e processi, da come avvengono le elezioni fino al potere informale dei gruppi interni, che possono impedire alle donne di salire in cima alla gerarchia.

Partecipazione di entrambi i sessi allo sport

Popolazione generale nei vari Paesi

Secondo l'Eurobarometro sullo sport e l'attività fisica (2010),⁷ il 34% degli uomini e il 43% delle donne in Europa non praticano attività fisiche ricreative. Esistono delle enormi differenze circa la partecipazione allo sport e all'esercizio fisico tra i vari Paesi europei, che dipendono, tra le altre cose, dalla cultura e dalle opportunità. Nei Paesi scandinavi, dove sia gli Stati che gli individui stessi sostengono uno stile di vita attivo, la percentuale della popolazione attiva è molto alta, mentre la maggioranza della popolazione nei Paesi dell'Europa meridionale preferisce una vita sedentaria. Le donne nei Paesi scandinavi sembrano essere attive nello sport (in tutti gli sport) esattamente come gli uomini, almeno nella definizione più ampia di sport (comprese le attività ricreative). In molti Paesi dell'Europa centrale e settentrionale, le attività fisiche informali come nuoto, passeggiate in bicicletta sono popolari sia tra le donne che tra gli uomini. Gli uomini sono più propensi a diventare membri di club sportivi e a partecipare alle competizioni sportive, mentre molte donne preferiscono attività come la ginnastica e altre tendenze del nuovo fitness. Ma l'attività fisica dipende dalla cultura e dalle opportunità, nonché dall'istruzione/classe sociale.

Parità dei sessi e sport tra gli immigrati

Scarseggiano dati significativi circa le percentuali di partecipazione di individui di origine immigrata. Ci sono informazioni disponibili circa la Danimarca, la Svezia, l'Irlanda, la Germania e l'Austria. Tutti i dati indicano che le minoranze e gli immigrati, in particolare donne e ragazze, sono sottorappresentati tra i partecipanti agli sport (per tutti) nonché tra i membri dei club sportivi⁸.

Educazione fisica

Vari studi con differenti metodi mostrano che bambini, ragazzi e ragazze amano essere attivi ma si evidenzia un consistente calo dell'attività sportiva e fisica ricreazionale tra gli adolescenti, in particolare tra le ragazze.

Lo studio HBSC del 2006, condotto in 41 Paesi europei, ha rilevato che il 25% dei ragazzi e il 19% delle ragazze (13 anni) e il 19% dei ragazzi e il 12% delle ragazze (15 anni) pratica almeno 60 minuti di attività fisica al giorno per cinque o più giorni alla settimana (come indicato nelle raccomandazioni sulla salute).⁹ Esiste una notevole differenza tra i Paesi: il 46% dei ragazzi slovacchi (età 15 anni) ma solo l'11% dei ragazzi svedesi e il 29% delle ragazze slovacche e soltanto il 5% delle ragazze in Francia e in Portogallo soddisfa le domande degli esperti della salute¹⁰.

L'Eurobarometro su sport e salute (2010) ha mostrato anche che solo l'8% delle giovani donne (15-24), ma il 19% dei giovani uomini, pratica regolarmente attività fisica. Le indagini condotte nei vari Paesi hanno rilevato un quadro simile e hanno mostrato un forte declino dell'attività fisica tra le ragazze, già a partire dall'età compresa tra i 13 e i 15 anni.¹¹

Esistono varie ragioni che hanno causato questo drammatico calo di interesse nell'attività sportiva ma gli studi disponibili indicano che l'Educazione Fisica nelle scuole contribuisce o almeno previene il crollo del tasso di ragazze che pratica sport e attività fisica.¹² In particolare nelle classi miste, l'educazione fisica sembra essere orientata alle richieste dei ragazzi e ciò vuol dire che gli studenti di sesso femminile potrebbero essere emarginati. Un consistente numero di ragazze non pratica educazione fisica. Un problema specifico è l'integrazione delle ragazze di origine immigrata perché le richieste e le condizioni delle lezioni di educazione fisica potrebbero non soddisfare le loro aspettative e/o i loro requisiti imposti da religione e/o cultura.¹³

Il mondo accademico – Scienza dello sport

Scuole Superiori/Università

Da secoli il mondo accademico è una prerogativa maschile come indicano chiaramente il numero e le posizioni degli uomini e delle donne nelle università europee e di tutto il mondo. Ciò è vero anche per la scienza dello sport, un campo accademico che si era già sviluppato agli inizi del 20° secolo e che ha conosciuto una continua fase ascendente negli anni 60. La scienza dello sport (sport e scienza intesi nel senso più ampio del termine) è un campo multidisciplinare con specializzazioni, tra l'altro, in scienze umane e sociali (dalla filosofia dello sport alla sociologia e alla gestione dello sport) nonché in varie aree di scienze naturali (dalla biomeccanica alla fisiologia dell'esercizio fisico).

La disciplina ha differenti denominazioni ed è oggetto di insegnamento e di ricerca da vari focolai e approcci. In alcuni Paesi esistono delle università dello sport, in altri la scienza dello sport è integrata nel sistema universitario tradizionale. Gli obiettivi principali dei dipartimenti della scienza dello sport sono l'educazione allo sport in relazione alle professioni, tra cui gli insegnanti di educazione fisica, e la ricerca in vari argomenti e campi. La scelta delle questioni che sono considerate importanti nella comunità scientifica e i risultati della ricerca stabiliscono in molti modi il programma, anche per le donne nello sport. Fino a poco tempo fa, le donne erano escluse da numerose attività sportive con motivazioni addotte proprio dalla scienza dello sport, in particolare dalla medicina dello sport. L'essere membro della comunità scientifica significa influenzare i discorsi e le pratiche. Pertanto la parità dei sessi nella scienza dello sport ha la massima importanza.

Attualmente non ci sono dati disponibili che si riferiscono ad una specifica disciplina accademica ma si può dedurre che le proporzioni di genere nella scienza dello sport sono simili alle proporzioni medie nelle accademie in generale anche quando si tratta di varie discipline. Nonostante gli sviluppi positivi degli ultimi decenni, le statistiche differenziate per genere mostrano dei divari di genere ancora relativamente ampi nel mondo accademico. Nel 2003 è stata registrata una percentuale del 43% dei dottorandi laureati in Europa ma solo il 29% dei ricercatori era donna (UE a 25 membri). La distribuzione dei ricercatori donne nelle università è come segue: discipline umanistiche 39%, ingegneria e tecnologia 21% (l'11,5 % in Germania) scienze naturali 29%¹⁴.

Al vertice della gerarchia, tra i professori (i senior nelle posizioni più alte), le donne rappresentano una minoranza pari al 15%; meno del 10% in Austria, Belgio, Germania, Malta e Paesi Bassi, oltre il 25% in Romania, Lettonia e Turchia e il 6% delle donne e il 18% degli uomini nello staff accademico sono professori (UE a 25 membri). Ci sono delle differenze che dipendono dalla disciplina: il 6 % dei professori in ingegneria e tecnologia e il 24% in scienze umanistiche sono donne.

Riuscire a stabilire un programma specifico dipende dallo status della comunità scientifica e qui predominano gli uomini. La percentuale delle donne nei comitati scientifici, con l'eccezione della Norvegia, è al di sotto del 50%, in 15 dei 20 Paesi inclusi in queste statistiche la percentuale è al di sotto del 30%. Ci sono anche altri indicatori, ad es. riguardo all'esecuzione e all'amministrazione dei programmi di ricerca, alla valutazione delle ricerche, al finanziamento dei progetti di ricerca o alle posizioni come decani o presidenti universitari che indicano la gerarchia di genere nell'accademia.

Comunità scientifica

Una questione importante riguarda il ruolo della donna e dell'uomo nelle comunità scientifiche e la loro influenza nei rispettivi campi della scienza che, tra l'altro, si riflettono nelle posizioni nei consigli editoriali o nei discorsi di apertura alle conferenze. Un'eccellente indagine nella distribuzione dei sessi relativamente a influenza e potere fornita ai consigli governativi delle associazioni scientifiche che rispecchia la distribuzione dei generi nelle posizioni accademiche precedentemente descritta.

Le associazioni europee della scienza dello sport sono un indicatore del numero e dello status delle donne in questo campo. Tuttavia è necessario considerare che queste associazioni hanno obiettivi simili, promuovere il loro campo scientifico, ma adottano strategie e strutture diverse ed hanno un diverso impatto sulla comunità scientifica. Nonostante queste differenze, non esiste un messaggio chiaro: le donne sono una minoranza in queste organizzazioni, tra i membri, ma in particolare nei comitati decisionali. Gli esempi che seguono forniscono un'idea chiara in questo importante campo. I dati sono stati raccolti dalle pagine web delle stesse organizzazioni.

ECSS – un'associazione europea multidisciplinare

La più vasta associazione scientifica sportiva è la European College of Sport Sciences (ECSS), l'unica organizzazione multidisciplinare della scienza dello sport esistente in Europa. L'ECSS organizza un congresso annuale che conta oltre 2000 partecipanti. Il presidente è stato ed è attualmente un uomo e il consiglio direttivo è composto da 1 donna e 5 uomini. Il consiglio scientifico è composto da 7 membri tra cui 1 donna e nel comitato scientifico il rapporto uomini-donne è di 10:3. I membri eccellenti sono nominati dai soci dell'organizzazione, donne e 35 uomini. Tra i membri, le donne sono una minoranza e non arrivano nemmeno al 30%.

Organizzazioni europee della scienza dello sport in varie discipline

La Federazione europea di medicina dello sport (EFSMA): il consiglio è composto da 7 membri uomini, i funzionari. 3 uomini e 2 donne sono membri aggiuntivi e altri due uomini sono cooptati. I membri dell'EFSMA sono 41 organizzazioni di medicina dello sport in Europa, dall'Albania all'Ucraina. Solo il 9% di queste organizzazioni ha una donna come presidente (in tre casi i nomi del presidente non sono stati menzionati).

La FEPSAC, European Federation of Sport Psychology, possiede un consiglio direttivo di 8 persone, 6 uomini e due donne. Il Presidente e il Vice Presidente sono uomini. Poiché i membri principali della FEPSAC sono le associazioni di psicologia dello sport, il rapporto uomo:donna tra i membri non può essere identificato.

Il consiglio dell'EASM, European Association of Sport Management, comprende 6 uomini e 4 donne. Il presidente è un uomo.

L'EASS, European Association of Sport Sociology, possiede un consiglio di 5 membri uomini, tra i quali il presidente. Tra i membri del consiglio allargato ci sono due uomini e due donne.

La EUAPA, European Physical Education Association, è guidata da un presidente donna ma tutti gli altri membri del consiglio sono uomini: tre uomini formano il gruppo direttivo. 5 uomini sono i rappresentanti delle regioni, 3 uomini i rappresentanti del forum. Solo due membri in sostituzione sono donne.

Organizzazioni scientifiche sportive nei Paesi

In alcuni Paesi, come la Germania, le organizzazioni esistenti includono tutte o molte scienze dello sport. L'associazione tedesca della scienza dello sport è multidisciplinare. La maggior parte degli scienziati dello sport tedeschi che lavorano all'università sono membri. Il suo consiglio esecutivo conta 7 membri, tra cui due donne; una di loro è il presidente. Per la prima volta nella storia di questa organizzazione, governa un presidente donna.

La SVEBI, associazione svedese per la scienza umanitaria e sociale e per le scienze orientate allo sport, è guidata da quattro uomini e tre donne.

In Francia, la ACAPS, Association de Chercheurs en Activités Physiques et Sportives (associazione di ricercatori di attività fisiche e sportive) possiede un consiglio di 15 ricercatori, due dei quali sono donne.

Oltre alle associazioni ombrello in molti Paesi, sono state fondate numerose associazioni disciplinari dalla Swedish Association of Sport Psychology fino alla British Sport Historical Society. I modelli precedentemente descritti di una gerarchia dei generi sono riscontrabili anche in queste organizzazioni.

Conclusioni

Questi esempi dimostrano chiaramente che il mondo della scienza in generale, e la scienza dello sport in particolare, sono mondi maschili. I dati precedentemente riportati confermano le analisi del cosiddetto "Gruppo di Helsinki" sulle donne e la scienza¹⁵ e le dichiarazioni del Presidente della WIRDEM (Women in Research Decision-Making) (WIRDEM), Maya Widmer: "Tutti i dati mostrano una netta sottorappresentazione delle donne nelle posizioni di comando nel campo della ricerca."¹⁶

È necessaria una ricerca più approfondita per esaminare le motivazioni della predominanza degli uomini in questo settore e l'influenza della gerarchia dei generi sugli argomenti e sul tipo di ricerca ma anche sull'accesso delle donne alle posizioni accademiche all'interno delle università. La pubblicazione della Commissione EU "Mappatura del labirinto: far arrivare più donne ai vertici della ricerca" (2008) fornisce una panoramica sulle situazioni e delle potenziali spiegazioni per la gerarchia dei generi in questo campo. Tuttavia mancano ricerche specifiche sulla scienza dello sport.

Copertura mediatica

Gli studi condotti sulla copertura mediatica di atleti maschili e femminili in numerosi Paesi hanno prodotti risultati molto simili. La percentuale del tempo, dello spazio o degli articoli nelle pagine sportive o nei programmi televisivi che si riferiscono ad atleti di sesso femminile è inferiore al 10%.¹⁷

Questa situazione cambia in caso di grandi eventi, come i Giochi Olimpici, dove il numero dei partecipanti uomini e donne è grosso modo simile e dove le donne vengono presentate dai mezzi di comunicazione almeno quando vincono delle medaglie. Tuttavia, nonostante l'interesse dei media nelle Olimpiadi femminili, rimane comunque un divario di genere: le donne sono sottorappresentate nella copertura mediatica durante le Olimpiadi, un fatto che non può essere spiegato dalla proporzione di genere tra i partecipanti o dal tasso di successo degli atleti uomini e donne. Ciò può essere illustrato dai risultati della ricerca condotta da un gruppo di 14 ricercatori che ha analizzato i quotidiani durante le Olimpiadi del 2004 nei loro rispettivi Paesi di appartenenza. Il lavoro svolto rappresenta la più vasta collezione di analisi quantitative di contenuto focalizzata su un singolo evento e usando la stessa metodologia.

Le tabelle che seguono e che si riferiscono ai rapporti dei quotidiani durante i Giochi Olimpici forniscono un sunto dei risultati di questo progetto di ricerca. La tabella 1 mostra che soltanto il 5% degli articoli che hanno coperto gli eventi sportivi non olimpici durante questo periodo ha parlato dello sport femminile, l'88% tratta di eventi maschili. Il 25% degli articoli usciti durante le Olimpiadi parla delle donne, il 40% degli uomini e il resto degli articoli non fa riferimento agli atleti. I risultati indicati nella tabella 2 mostrano che ci sono differenze nelle presentazioni mediatiche degli uomini e delle donne nei diversi Paesi; ad esempio i giornali scandinavi sembrano puntare un maggior interesse sugli sport femminili rispetto ai giornali usciti in Inghilterra o in Turchia.

Copertura degli sport secondo il genere durante le Olimpiadi del 2004

Tabella 1: Percentuali medie del progetto complessivo secondo il tipo di copertura

Tipo di copertura	Articoli femminili Media %	Articoli maschili Media %	Foto femminili Media %	Foto maschili Media %
Eventi non olimpici	5,0	87,6	7,3	84,0
Eventi olimpici	25,2	40,2	32,3	49,7
Totale	15,0	64,3	23,7	56,4

Tabella 2: Copertura totale secondo il genere – Paesi europei

Paesi	Articoli femminili (%)	Articoli maschili (%)	Foto femminili (%)	Foto maschili (%)
Belgio (n)	13,1	72,1	16,8	66,3
Inghilterra (n)	6,3	58,9	35,6	53,2
Ungheria (n)	11,2	54,3	13,3	45,2
Norvegia (n)	17,0	61,5	20,2	59,5
Spagna (n)	11,1	61,0	18,7	72,2
Svezia (n)	21,4	54,3	30,1	51,8
Turchia (n)	10,1	78,0	-	-
Media (14 Paesi in totale)	15,0	64,3	23,7	56,4

Tifoseria femminile in un mondo maschile

La ricerca sulle culture della tifoseria è totalmente “neutrale” in termini di genere, analizzando i ruoli e i rituali maschili nelle ricerche generiche sulla tifoseria. Veramente pochi studi si focalizzano sulla tifoseria femminile che è comunque una minoranza nel campo del calcio. Un’indagine rappresentativa condotta sulla popolazione tedesca ha rilevato che circa il 5% delle donne e il 21% degli uomini ha assistito almeno ad una partita di calcio allo stadio negli ultimi 12 mesi, il 34% delle donne e il 27% degli uomini è poco interessato mentre il 15% delle donne e il 55% degli uomini è fortemente interessato al calcio¹⁸. Gli studi condotti in altri Paesi indicano risultati simili o perfino differenze di genere ancora più ampie¹⁹. Come si comporta la tifoseria femminile nei confronti della cultura dei tifosi maschili? Le donne hanno dei ruoli specifici e agiscono diversamente nelle tifoserie rispetto agli uomini? Molti studi indicano che ci sono vari gruppi di tifosi donne e diverse motivazioni per interessarsi al calcio: esistono donne che vanno con i loro mariti o amici, “gruppi” che ammirano un calciatore o “tifosi seri” che amano questo sport. Secondo Fritzsche (2010), il calcio non interpreta soltanto gli ideali e le pratiche tradizionali di entrambi i sessi ma fornisce anche l’opportunità di divertirsi o persino di invertire l’ordine del genere²⁰.

Le osservazioni e gli studi rivelano che ci sono molti casi di sessismo e omofobia negli stadi di calcio. La tifoseria femminile viene spesso emarginata, ridicolizzata o persone attaccata²¹. Tuttavia esistono anche esempi che mostrano che le tifose si agitano negli stadi e rivendicano i loro posti.

Conclusioni

Questa mappatura delle questioni relative all’uguaglianza dei generi in Europa non può fornire un’analisi totale e approfondita di tutti i livelli e le aree dello sport (per tutti gli sport) in tutti i Paesi europei. Il suo obiettivo era produrre informazioni che potessero avvalorare le dichiarazioni e le raccomandazioni della carta dell’uguaglianza di genere nello sport in Europa. Tuttavia sarebbe molto utile continuare questo lavoro e puntare l’attenzione sui ruoli dell’uomo e della donna nelle aree che non sono state trattate nel presente rapporto, come gli sport elitari o gli enti e le agenzie sportive governative.

Nel presente rapporto si sono evidenziate le differenze di genere ma ancora più utile ed importante sarebbe focalizzarsi sulle origini e sulle spiegazioni. Il futuro lavoro in quest’area deve includere approcci teoretici all’uguaglianza (disuguaglianza) dei generi che può supportare intuizioni e accordi. In molte aree non esistono informazioni disponibili e ciò comporta la necessità di maggiori ricerche e valutazioni di intervento.

Nonostante il ristretto ambito di applicazione, il rapporto sulla mappatura rende chiaro che le gerarchie di genere esistono in molti sport legati alle aree e che sono necessarie delle misure decisive per ottenere l’uguaglianza.

1

<http://www.womenssportsfoundation.org/~media/Files/Research%20Reports/2008Olympicreport%202010.pdf>

² <http://www.sportaccord.com/en/about/index.php?idIndex=31&idContent=637>

³ Abbiamo controllato tutti e 73 gli sport menzionati nella pagina web della IOC ma non tutti sono organizzati in federazioni europee.

-
- ⁴ Abbiamo ommesso i dati relativi alla Francia, sollevamento pesi, ai Paesi Bassi, atletica, alla Slovenia, sollevamento pesi, al Regno Unito, sollevamento pesi
- ⁵ Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali: razzismo, discriminazione razziale ed esclusione degli immigrati e delle minoranze nello sport: una panoramica complessiva della situazione nell'Unione Europea, Ottobre 2010, 49.
- ⁶ Pfister, G. (2010). Are the women or the organisations to blame? Gender hierarchies in Danish sports organizations. In: *International Journal of Sport Policy* 2, 1, 1 – 23
- ⁷ Commissione Europea: Eurobarometro speciale 334. Sport e attività fisica. Bruxelles 2010
- ⁸ Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali: razzismo, discriminazione razziale ed esclusione degli immigrati e delle minoranze nello sport: una panoramica complessiva della situazione nell'Unione Europea, Ottobre 2010.
- ⁹ Hughes, F. P. (2010). *Children, play, and development*. Thousand Oaks, Calif: Sage Publications.
- ¹⁰ Già nell'ultima ricerca del 2002, è diminuita la percentuale dei bambini attivi. I dati HBSO forniscono informazioni sulle tendenze ma devono essere interpretati con cautela. Le condizioni specifiche di ogni Paese potrebbero non essere prese nella giusta considerazione.
- ¹¹ Un'istantanea della salute dei giovani in Europa, un rapporto preparato per la Conferenza della Commissione Europea sulla salute dei giovani, Bruxelles, Belgio, 9–10 Luglio 2009.
<http://94.23.50.42/youth/documents/A%20snapshot%20of%20the%20health%20of%20young%20people%20in%20Europe.pdf>; si veda anche la Commissione Europea 2006.
- ¹² Pfister, G. (2010) Sport and gender equality: Girls in focus ', in J. P. López (red.), *City, Sport and Education*, monografia, n. 2, International Association of Educating Cities, Barcellona, 30-39.
- ¹³ Bailey, R., Wellard, I. & Dismore, H. (2005) *Girls and Physical Activities: a summary review*. *Education and Health*. Vol.23(1).
- ¹⁴ Informazioni maggiori in With-Nielsen, N. & Pfister, G. *Gender constructions and negotiations in PE*, *European Physical Education Review*, 2011 in stampa.
- ¹⁵ [European Commission: Women and Science Statistics and Indicators](http://ec.europa.eu/research/science-society/pdf/she_figures_2006_en.pdf)
http://ec.europa.eu/research/science-society/pdf/she_figures_2006_en.pdf
- ¹⁶ <http://cordis.europa.eu/improving/women/helsinki.htm>
- ¹⁷ http://cordis.europa.eu/fetch?CALLER=EN_NEWS&ACTION=D&RCN=29348
- ¹⁸ Si veda l'introduzione a Bruce, T., Hovden, J., Markula, P. (2010) (eds.): *Sportswomen at the Olympics*. Rotterdam: Sense Publishers
- ¹⁹ Hansen, J. (2010), "Die Fußballerinnen. Demographisches und psychologisches Porträt". (<http://www.dfb.de/index.php?id=510271>,
- ²⁰ Si vedano gli articoli in Kreisky, E. & Spitaler, G. (2006), *Arena der Männlichkeit: Über das Verhältnis von Fussball und Geschlecht*. Francoforte: Campus.
- ²¹ Fritzsche, B. (2010), "Fans and Gender", in: Roose, J. et al. (eds), *Fans: Soziologische Perspektiven*. Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften, p. 229-249
- ²² Müller, M. (2009). *Fussball als Paradoxon der Moderne: Zur Bedeutung ethnischer, nationaler und geschlechtlicher Differenzen im Profifussball*. Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften.